

Il caso di Luca ricoverato a Roma per la sostituzione del fegato. Aveva rivolto un appello a Sirchia dal Costanzo Show

Niente trapianto per il sieropositivo

Anlaid: «È un'attesa troppo lunga, temiamo che sia un boicottaggio»

Massimo Solani

ROMA Luca è un giovane sieropositivo di Bergamo, e sta rischiando di morire in un letto dell'ospedale romano Regina Elena. Ad ucciderlo lentamente non è la sindrome di immunodeficienza acquisita ma l'attesa di una notizia, una telefonata, che non arriva da mesi. Luca è in lista d'attesa per un trapianto di fegato, ma nonostante gli allarmi ripetuti e le richieste di soccorso che l'hanno portato persino sul palco del «Maurizio Costanzo Show» il giorno del trapianto sembra non arrivare mai. Un'attesa durata troppo, secondo l'Anlaid, per non sospettare che «sia in atto un boicottaggio».

A spiegare il terribile sospetto è Rosaria Iardino, coordinatrice del Gruppo persone sieropositive dell'Associazione nazionale per la lotta all'Aids. «Sono stati inviati - ha detto - due avvisi a tutti i centri trapianti d'Italia, con la richiesta di un fegato di tipo A. Non si spiega il silenzio che ne è seguito. Crediamo che sia in atto un boicottaggio da parte dei Centri trapianti, sull'onda delle polemiche, mai sopite, che hanno accompagnato la possibilità anche per i sieropositivi al virus Hiv di accedere ai trapianti d'organo». Eppure nella sua disperata ricerca Luca non mancò di tirare in ballo persino al ministro della Salute Girolamo Sirchia, cui rivolse un accorato appello proprio davanti alle telecamere del talk-show condotto da Maurizio Costanzo. Il ministro, dal canto suo, fece sapere che le pratiche burocratiche sarebbero state accelerate al massimo, ha spiegato Iardino, «ma a tutt'oggi, alle richieste fatte da più mesi, dal Centro Trapianti del Regina Elena in tutte le regioni, è stato risposto con il silenzio assoluto».

Forse quella di Luca è soltanto una storia, seppur terribile, di ordinaria burocrazia; forse le parole della rappresentante dell'Anlaid sono soltanto una provocazione. Sta di fatto che è difficile non inquadrare questa triste vicenda nel quadro del complicato percorso «scientifico» dei trapianti d'organo sui pazienti affetti da Hiv; un percorso che si è intrecciato a doppio legame con la storia professionale del professor Ignazio Marino, il chirurgo che alla fine del 2002 ha deciso di lasciare l'Italia e la presidenza dell'Ismett di Palermo (il centro trapianti d'eccellenza che proprio Marino aveva fondato nel capoluogo siciliano) lamentando la paralisi della Ricerca italiana imbrigliata da un'eccessiva burocrazia e

da una grave mancanza di fondi. Fu proprio lui nell'agosto del 2001 a portare a termine un intervento rivoluzionario per la medicina italiana, trapiantando un rene ad un paziente sieropositivo. Una conquista (pionieristica nel nostro paese ma totalmente in linea con la prassi decennale consolidata negli Stati Uniti) che anziché il plauso e l'ammirazione della comunità scientifica valse a Marino una lettera di censura da parte del ministro per la Salute Girolamo Sirchia e dal Centro Nazionale Trapianti. Una

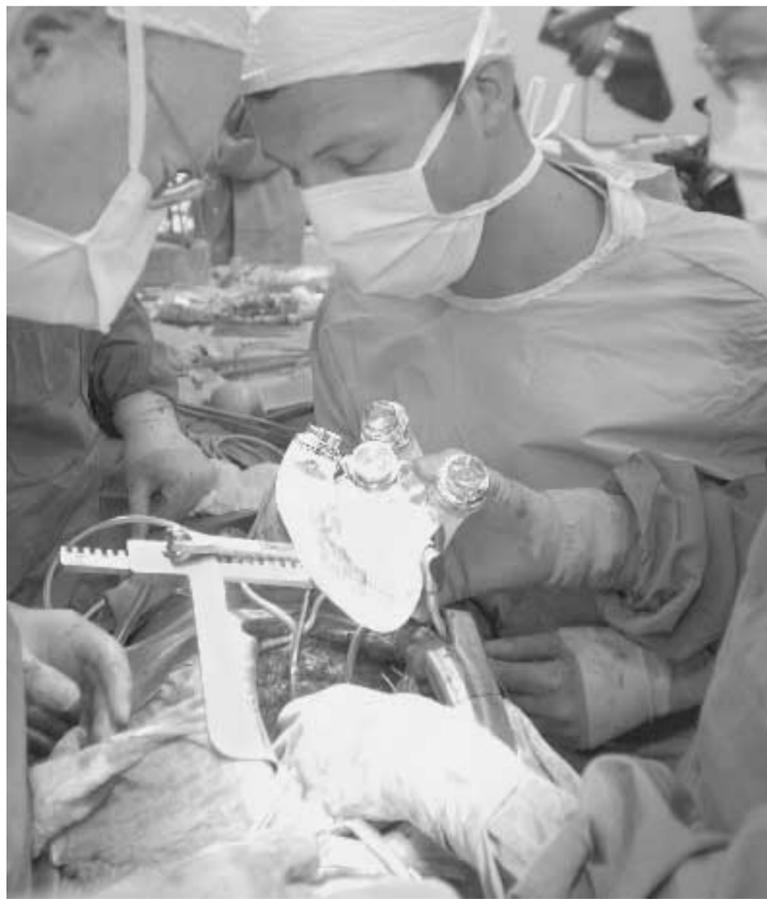
lettera in cui si stigmatizzava l'operazione condotta da Marino in quanto «sperimentazione clinica che deve pertanto avere l'autorizzazione ufficiale di un comitato etico e del Consiglio Superiore della Sanità». Un rimprovero cui il ministro Sirchia si era unito specificando che «il tema dei trapianti d'organo è troppo delicato per consentire la minima distorsione delle procedure, frutto di anni di affinamento sulla scorta dell'esperienza non solo italiana ma internazionale».

Parole che non riuscirono però a

smuovere di un solo passo Marino dai propri convincimenti che, anzi, si fecero ogni giorno più forti. E di fronte all'evidenza di un paziente cui la medicina aveva ridato una speranza di vita, la burocrazia della medicina italiana si è dovuta piegare approvando nell'aprile 2002 un protocollo di sperimentazione con il quale si dava il via ai trapianti d'organo sui pazienti sieropositivi. Un atto che però non sembra aver cambiato di molto la situazione visto che nel nostro paese ad oggi sono stati soltanto

due gli interventi di questo tipo. Uno stato di cose che, ha spiegato Marino all'indomani della sua «fuga» dall'Italia, è frutto di «una diffusa diffidenza nei confronti di questo intervento e della convinzione che si tratti di una terapia sperimentale e come tale soggetta a restrizioni particolari».

Nel frattempo, però, Marino è volato in America portando con sé il proprio bagaglio di conoscenze e di determinazione, mentre Luca rischia di morire dimenticato in un letto d'ospedale.



Un intervento chirurgico in un centro trapianti

La vittima è il figlio dell'ex presidente della Camera di Commercio locale. Mistero sulle motivazioni. La famiglia avrebbe già ricevuto una chiamata

Giovane sequestrato mentre rientra a casa

SONDRIO Tommaso Dassogno, il figlio 25enne dell'ex presidente della Camera di Commercio di Sondrio, è stato rapito ieri sera nella casa dove abita con la famiglia a Berbenno di Valtellina, un piccolo centro alle porte di Sondrio. I malviventi (di cui non si conosce il numero) hanno fatto irruzione nella villa tra le 21.30 e le 22. In casa, insieme al ragazzo, c'era la nonna, che sarebbe stata chiusa dai malviventi in uno stanzino.

La donna ha raccontato di aver visto uno dei banditi che imbracciava un'arma lunga. I malviventi hanno quindi caricato a forza il giovane sulla sua Mercedes e sono spariti nel nulla. Il padre del ragazzo, secondo indiscrezioni, avrebbe già ri-

cevuto una telefonata dai rapitori. L'auto su cui viaggiava, una Mercedes, è stata ritrovata attorno alle 22 nei pressi di Verbenno, un centro alle porte di Sondrio, ma i due erano già lontani da tempo. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la regione.

Un summit si è tenuto alla Procura della Repubblica di Sondrio con magistrati, polizia, carabinieri e guardia di finanza per coordinare le indagini sul sequestro di Tommaso Dassogno.

Per quanto è stato possibile finora accertare, non sarebbe stato un tentativo di rapina degenerato in un rapimento, ma una vera e propria irruzione nella villa di Berbenno di Valtellina (Sondrio) a scopo

di sequestro di persona.

Tommaso Dassogno, 25 anni, studente universitario a Pavia, in passato operato in Russia da uno specialista in ortopedia per alcuni problemi di deambulazione, figlio del commercialista Alberto, ex presidente della Camera di Commercio di Sondrio, è stato caricato a forza sulla sua Mercedes tra le 20.30 e le 21. Non si conosce ancora, al momento, il numero dei banditi che hanno fatto irruzione nell'abitazione, dove si sarebbe trovato solo il ragazzo. A tarda ora risultano ancora senza esito le ricerche dei malviventi e del rapito. Unica traccia, finora, il ritrovamento della vettura del giovane, nella piazzola di un ristorante di Forcola (Sondrio), intorno

alle 22. Sugli sviluppi della situazione gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. «Si indaga a 360 gradi» si è limitato a dire un investigatore. Nessuno si è accorto di nulla tra i concittadini di Tommaso Dassogno, il giovane di 25 anni sequestrato in serata a Berbenno in Valtellina. «Non abbiamo sentito nulla - racconta uno dei frequentatori del bar Traversi, che si trova a poca distanza dalla villa della famiglia Dassogno - Solo dopo abbiamo visto polizia, carabinieri e dei giornalisti». Il sequestro ha fatto scalpore, qui nessuno è abituato ad episodi del genere. «Non c'è mai stata una rapina a mano armata, qualche furto in casa si ma ad opera di ladrun-

co», dicono.

E, sulle prime, si era pensato che il sequestro del giovane fosse seguito a una rapina tentata da una banda di malviventi nella villa dove Tommaso, figlio unico, abita con la nonna e i genitori: la mamma, un'ex insegnante di lettere in pensione e il padre, un noto commercialista.

I comasani parlano di Tommaso come di un ragazzo tranquillo che, da quando si è iscritto all'Università di Pavia, si vede poco in paese e quando c'è gira con la sua Mercedes nera a due posti. Un ragazzo che, riferisce uno, «ha avuto una storia di problemi fisici: ha subito due o tre operazioni alle gambe, una anche in Russia, ma ora camminava, stava bene».

È stata abolita dal sindaco di Rovato, Andrea Cottinelli, l'ordinanza firmata dal suo predecessore, Roberto Manenti (sostenuto dalla Lega Nord), in base alla quale le persone di fede diversa da quella cristiana non potevano avvicinarsi a meno di 15 metri dai luoghi di culto cristiano. L'ordinanza, firmata da Manenti nel novembre 2000, aveva suscitato accese polemiche. A Rovato si erano tenute manifestazioni di protesta. Nella primavera scorsa, nel comune della Franciacorta, si sono tenute le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione, vinte dalla coalizione di centrosinistra. Il sindaco Cottinelli, con un provvedimento amministrativo in cui si fanno precisi riferimenti alla Costituzione, ha quindi abolito l'ordinanza di Manenti.

GIOIOSA JONICA

Nuove minacce al prete antiracket

Sono proiettili di pistola calibro 7,65 quelli contenuti nella busta lasciata nella buca delle lettere della canonica della Chiesa del Rosario, a Gioiosa Jonica, destinata a don Giuseppe Campisano. I carabinieri non hanno voluto fornire particolari di questa intimidazione, la seconda in pochi giorni, patita dal parroco. Don Campisano, che ieri ha celebrato regolarmente la messa, non parla: a difenderne la privacy sono alcuni parrochiani che hanno impedito a giornalisti e curiosi di incontrarlo. Da quanto si è appreso, il parroco - esauriti gli impegni presi con i parrochiani - si ritirerà dal ministero attivo per una riflessione e non è escluso che possa chiedere il trasferimento e andarsene definitivamente da Gioiosa Jonica, dove si trova da 21 anni.

La cassa di solidarietà è finanziata con sottoscrizioni ma il Tesoro l'ha inglobata nei tagli

Niente fondi per la polizia penitenziaria

ROMA Quanti possono essere 5 miliardi di vecchie lire? Certo un'inezia per le casse dello Stato, molti moltissimi invece per l'Ente di Assistenza per il personale penitenziario, che ogni anno dispone di un budget di circa 10 miliardi. Eppure il ministero dell'Economia ha deciso di non dare corso alle disponibilità dei soldi destinati all'Ente riassorbendoli in quanto non spesi. E così quei soldi, raccolti attraverso le sottoscrizioni private e i ricavi degli spacci degli istituti penitenziari, sono stati «cippati» al fondo dell'Ente e sono finite nelle disponibilità dello Stato pronti ad essere spesi sotto chissà quale altra forma. Una decisione che ha suscitato le proteste delle organizzazioni sindacali di categoria che hanno

denunciato ieri: «è di una gravità inaudita ciò che sta succedendo nell'Amministrazione penitenziaria». «L'operazione "contabile" del Ministro Tremonti - denunciano le organizzazioni sindacali - ha di per sé risvolti odiosi da un verso e drammatici per altro. Odiosi perché si sono artatamente create quelle condizioni che hanno giustificato formalmente tale operazione; basti pensare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze solo il 27 di Dicembre ha trasmesso alla Corte dei Conti, per la necessaria autorizzazione, il relativo Decreto di previsione, ben sapendo che sarebbe stato impossibile la sua registrazione entro il 31 di dicembre del 2002, così come dispone il Decreto cosiddetto "salva spe-

se". Drammatici perché l'effetto di questa asettica operazione contabile sarà, come minimo, il dimezzamento delle disponibilità economiche». Una situazione che, spiegano, rischia di assestare un colpo pesantissimo a tutte quelle lodevoli iniziative che ogni anno vengono finanziate coi soldi dell'Ente Assistenza per il personale penitenziario. Iniziative che comprendono fra l'altro l'assistenza agli orfani dei dipendenti dell'Amministrazione Penitenziaria, i sussidi economici ai familiari dei dipendenti defunti, le borse di studio, gli aiuti alle famiglie con disabili e il finanziamento delle colonie marine e montane per i figli dei lavoratori dell'Amministrazione.

ma. so.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.874711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

S'è spento

EDOARDO PAVANELLO
nonno della nostra cara collega Rachele Gonnelli. A Rachele arrivi un abbraccio calorosissimo. Stefano Bocconetti, Toni De Marchi, Valentina Petrini, Wanda Marra, Tullia Fabiani, Giorgio Poidomani.

Gli amici della tipografia sono vicini a Rachele Gonnelli in questo momento così triste per la perdita dell'amato nonno

EDOARDO
e si stringono alla famiglia.

Vicini a Patrizia nel rimpianto per la perdita di

MARCO GUARNASCHELLI GOTTI amici e collaboratori della Muzzio editore/Editori Riuniti, Giovanni Caprist, Emanuela Dall'Orco, Silvano Giuntini, Salvatore Marchese, Alessandra Lorusso, Aldo Santini.

È mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO PEZZI
di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, le sorelle, il genero, i nipoti ed i parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 febbraio, partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale di Lugo (Ra), alle ore 13.30, per Filo, dove alle ore 14.00 davanti al frigo si formerà il corteo.

Filo (Fe), 18 febbraio 2003

On. Fun. Zuffoli Roberto
Poggio Renatico (Fe)
Tel. 0532/825322

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00